

Airone 100% «Brescia, avrei smesso per te...»

● Nuova vita alla Feralpisalò:
«I miei figli non capiscono perché
in città mi chiedono l'autografo»

Caracciolo



Andrea Caracciolo, 37 anni, attaccante
Ha giocato in A con Brescia, Perugia,
Palermo, Sampdoria, Genoa e Novara
Due presenze in Nazionale, campione
d'Europa 2004 con l'Under 21 **FOTOLIVE**

IL RENDIMENTO
58

**I gol in Serie A di
Caracciolo: 12 il
record in un torneo,
nel 2004, 2005 e
2011 con il Brescia**

fermi per strada chiedendomi foto e autografi. Gioca anche lui, l'ho iscritto nelle giovanili della Feralpisalò. Beatrice invece si sente più una ballerina, anche se quando giochiamo con la palla in casa tira certe stecche...».

All'esordio non si è piaciuto: autocritiche private?

«Le faccio, anche troppo forse»

Sarà che sono del segno della Vergine, un precisino. Ma non perché ho l'armadio ordinato, semmai perché nella vita devo riuscire ad avere tutto organizzato: se vedo poca trasparenza ci rimango male, ci ripenso fino a quando non è come dico io. Posso anche cambiare opinione, certo, ma devi essere bravo a farmi capire perché devo cambiarla».

Lei in Serie C a Salò, sul lago, Borriello in C spagnola a Ibiza, al mare: come la mettiamo?

«Scelte perfette: lui è single, non mi ha stupito! E comunque Marco ha scelto Ibiza per giocare, mica per le discoteche».

A Salò lei è il più "anziano"...

«Anche dei medici (ride, ndr). Quando ho firmato non ho preteso né la fascia né il 9 perché mi piace entrare nello spogliatoio in punta di piedi. Ringrazio Mattia Marchi che mi ha lasciato il 9 spontaneamente e mister Toscano per avermi affidato la fascia, anche se questa squadra ha più di un capitano nello spogliatoio».

I suoi allenatori più importanti?

«Per andare d'accordo con me basta essere leali e sinceri, non accetto le bugie. Ho ottimi ricordi di Calori e Cosmi, Iachini è stato come un padre, con Giampaolo ho lavorato poco ma quest'estate l'ho rivisto per l'amichevole con la Sampdoria e sembrava non ci fossimo mai lasciati. Poi Delneri, e Cagni lo sento ancora: a Brescia non mi sono mai divertito come con lui. Ci diceva che il suo Piacenza andava a duemila all'ora, ci mostrava i video e li montava a velocità doppia per dimostrarlo. Mazzone è un mito, fa parte di un altro calcio: bastava una parola e lo seguivano tutti».

ho segnato su punizione e abbiamo avuto un battibecco. Viviamo di emozioni forti...».

Lei quanto è social?

«Quasi nulla. Preferivo il mondo senza i cellulari. Ora internet ci dà una mano ma il problema è l'abuso. I giovani si perdono tante cose perché hanno gli occhi sempre sul telefono. Il mondo reale invece è un altro: poter guardare una persona negli occhi, parlarci, è diverso che scrivere messaggi. E poi non è neanche bello far sapere a tutti dove sei. Ci lamentiamo della poca privacy, ma siamo i primi a postare tutto».

Coi suoi gemelli Beatrice e Riccardo è più padre o calciatore?

«Padre! Avremo visto 10 minuti di partite insieme nei quasi 7 anni di vita. Riccardo mi chiede perché la gente a Brescia mi



**CELLINO?
A BRESCIA TIFO
CORINI... MARTEDÌ
SARÒ ALLO STADIO**

ANDREA CARACCILO
ATTACCANTE FERALPISALÒ

Matteo Brega

Forse sperava che l'atterraggio fosse più morbido. Dopo 17 anni, la C poteva anche usare una carezza per accogliere nuovamente Andrea Caracciolo. Invece gli ha proposto la versione più leale: Monza-Feralpisalò 1-0. Bentornato Andrea! «Non ci sono alibi, abbiamo sbagliato l'approccio e se non sapremo essere coraggiosi e cattivi, non sarà facile».

E' stato invece facile scegliere la Feralpisalò in C?

«Una scelta di cuore, qui mi sento felice. E mi sento ancora calciatore al 100%. All'esordio non mi sono piaciuto perché so di poter fare la differenza. E lavoro per questo».

Poteva andare in B per inseguir-

re il record di gol...

«Il presidente Giuseppe Pasini mi ha voluto, ha fatto uno sforzo per avermi e non voglio deluderlo. E poi la squadra è competitiva anche grazie al lavoro del d.s. Andriassi. Ormai la Feralpisalò non è più una sorpresa, e io voglio portarla in B. Sarà bello puntare al record di gol con questa maglia. Non ho firmato con la Feralpisalò perché è vicino a Brescia, l'ho fatto perché qui vogliono vincere il campionato».

Il feeling con Pasini è stato migliore rispetto a quello con Massimo Cellino?

«Ero pronto a smettere di giocare pur di rimanere a Brescia, ma così non è andata».

Andrà a seguire qualche partita del Brescia?

«Visto che mercoledì non si gio-

cherà a Terni, la sera prima andrò a vedere la gara con il Palermo. Intanto spero faccia bene Corini, un bravissimo ragazzo che mi ha sempre aiutato, mi sarebbe piaciuto ricambiare».

Lei ha giocato in C solo con la Pro Vercelli nel 2001: che campionato ha trovato?

«Difficile. Il Monza ha giocato a calcio e non ci ha fatto capire niente... Non si vince per il nome che si porta».

Avete vissuto un'estate dai vari rinvii: quale idea si è fatto?

«Una situazione assurda, nella quale non voglio entrare. C'è stata mancanza di rispetto nei confronti delle società, dei giocatori e del pubblico».

Conosceva il mister Toscano?

«Conoscevo l'anima delle sue squadre. Una volta ad Avellino